

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

Destinazione Biennale

Un Percorso d'Autore nei Palazzi di Venezia

Gli Interni di «AD»

A Portofino, Stresa, Fez...

Tendenze Design

Il Ritorno degli Anni 80

La Casa Incantata

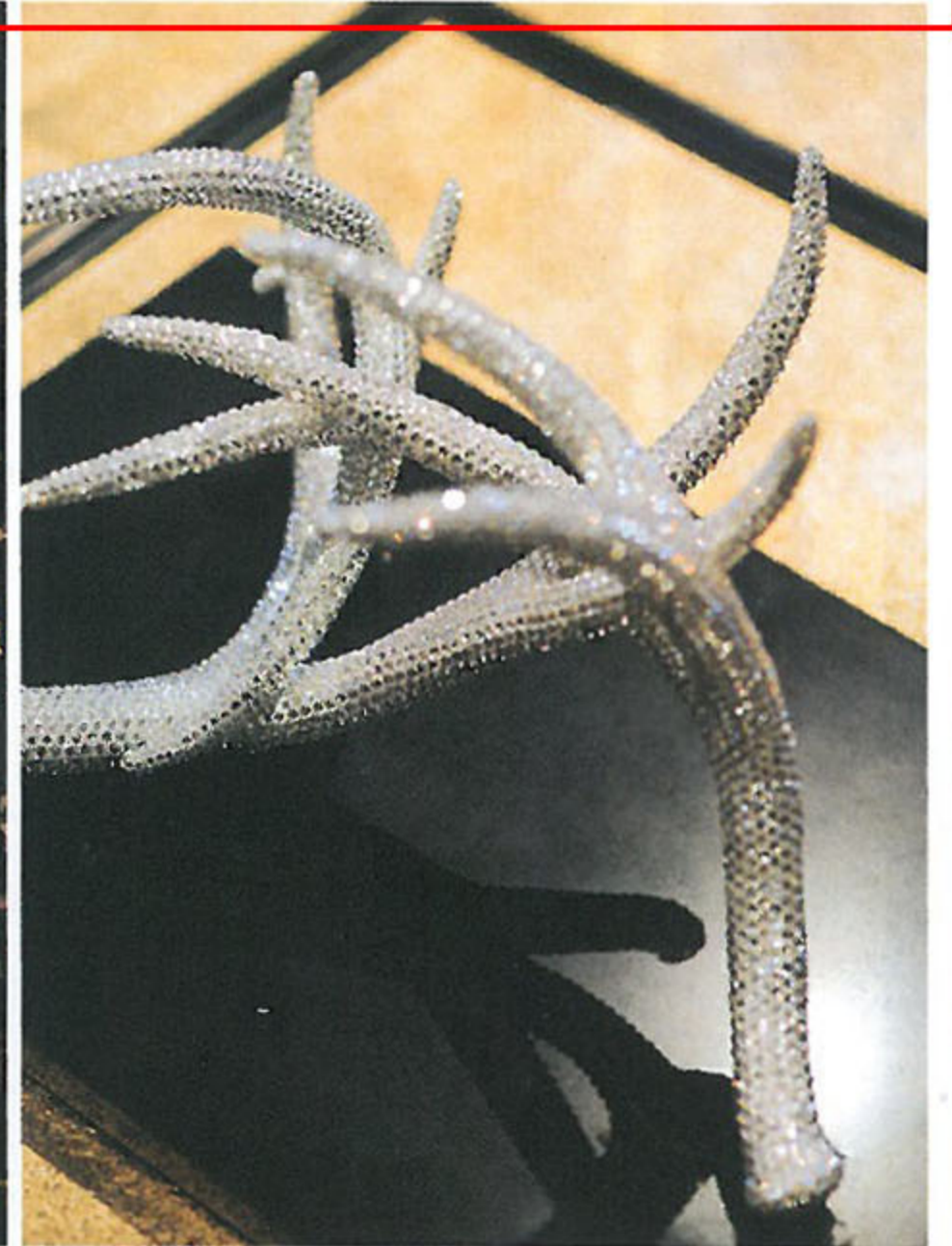
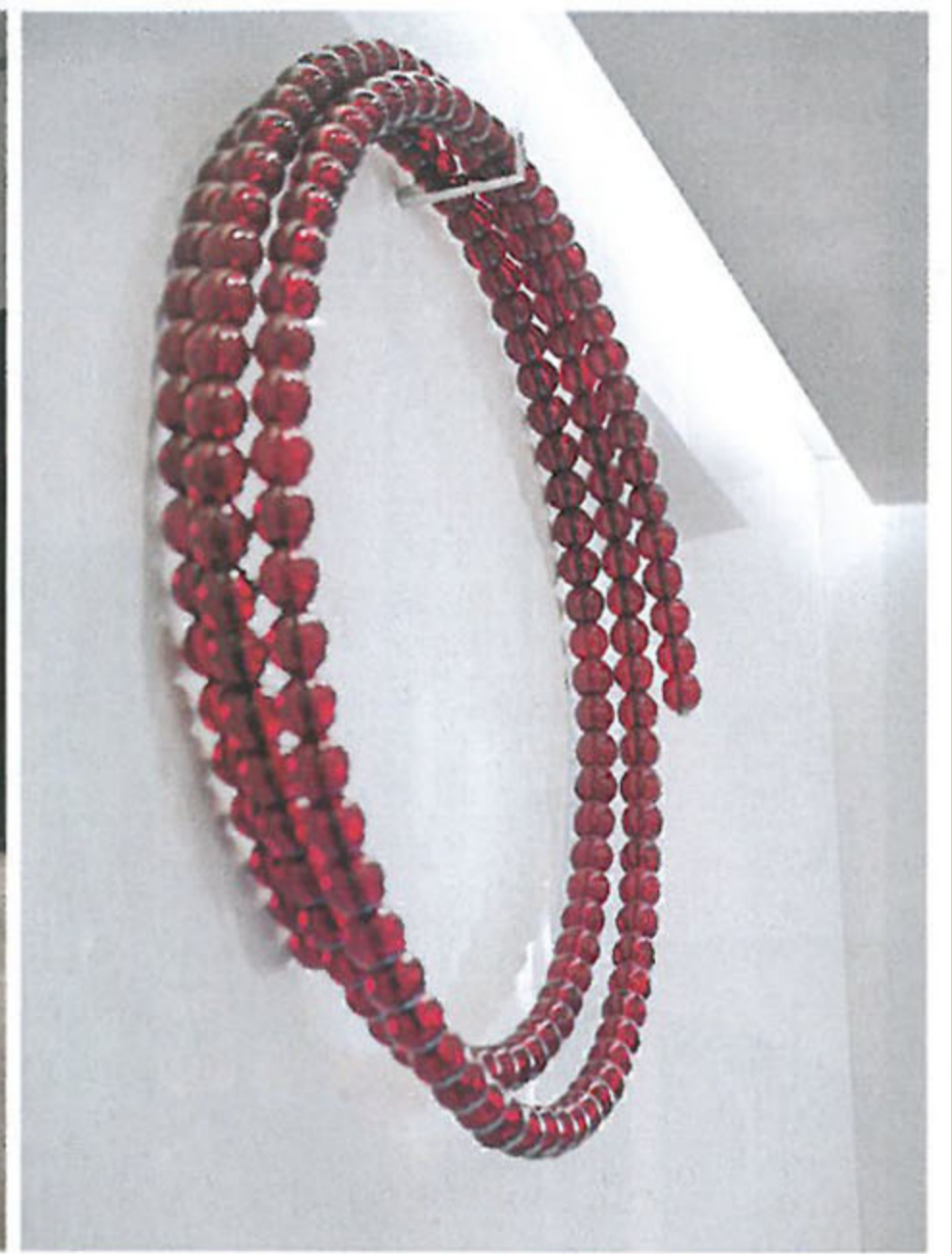
Quarant'Anni di Lavori, Cinquecento Operai, Infiniti Tesori
d'Arte e Décor: Viaggio in un Incredibile Gioiello Berbero.

R

COCO A ROMA

IERI, SI RACCONTA, UN BUEN RETIRO SEGRETO; OGGI
UNA BOUTIQUE CHE SEMBRA UNA CASA: C'È UN FILO
CHE LEGA MADEMOISELLE E LA CITTÀ ETERNA.

progetto di PETER MARINO — *testo di* CESARE CUNACCIA — *fotografie di* VALENTINA SOMMARIVA



Per entrare davvero nell'atmosfera che vibra nella nuova boutique Chanel, al numero 85 di piazza di Spagna a Roma, bisogna fare un passo indietro, ritornando a immergersi nel dna della Maison parigina. Chanel, lo dichiara innanzitutto il percorso nella moda di Karl Lagerfeld, al timone del brand quale direttore artistico dal 1983 per l'haute couture e dall'anno dopo incaricato del prêt-à-porter, sa incrociare e sovrapporre un heritage che appartiene al mito, un segno inimitabile di modernità e un innovativo, talvolta provocatorio slancio creativo. Come tutti i flagship store del marchio francese anche quest'ultimo, nato nel cuore del fashion district romano, pur reinventandone i codici estetici e decorativi si ispira al gusto avvolgente di Mademoiselle Coco, alla sua spiccata passione per i forti contrasti di materiali, di colori e di texture. A

produzione di orologeria, *712, Première e Mademoiselle Privé*. L'opera *Red Lasso*, dell'artista francese Jean-Michel Othoniel, un enorme collier di perle, domina la scala che collega i quattro livelli del palazzetto settecentesco. Altri lavori contemporanei d'arte e design – ormai prassi in molti dei flagship store del marchio nel mondo –, come i bassorilievi in ceramica di Peter Lane ai lati del camino e la console multipla *Carrara Tables* in statuario di Jasper Morrison, sono stati scelti per la sala dal soffitto in foglia d'oro al primo piano, in cui sono esposte le sei collezioni di abiti concepite ogni anno da Karl Lagerfeld.

Nell'adiacente zona prova, arricchita dai piccoli preziosi tavoli di Véronique Rivermale, il linguaggio della contemporaneità è affidato alla tela *Camélia* – titolo che allude all'universo immaginario Chanel –, realizzata dall'americano Peter Dayton. Come sempre accade in ogni ambiente che sia permeato dalla peculiare semantica Chanel, anche nella boutique romana non poteva

A Roma il goût Chanel dà vita a una luminosa tavolozza di bianchi, di mat e avorio sottolineati per opposizione dal nero lucido, con intarsi in ottone e tocchi di cremisi e mauve.

Roma il goût Chanel, qui ancora una volta interpretato da Peter Marino – eccentrico americano a Parigi, fra i più affermati interior designer del mondo e da tempo legato al brand –, si manifesta attraverso temi cromatici più chiari e brillanti, dà vita a una luminosa tavolozza di bianchi, di mat e avorio sottolineati per opposizione dal nero lucido, con intarsi in ottone e tocchi di cremisi e mauve. L'ingresso, arioso e affacciato sulla classica veduta capitolina di Trinità dei Monti e di Villa Medici, è rivestito di candido marmo greco Thassos. Prelude ai tre vasti saloni continui a pianterreno, rispettivamente dedicati agli accessori, agli orologi e alle calzature. Completano il décor un lampadario di Goossens in bronzo dorato e cristallo di rocca e lo specchio in bronzo polito *Miroir Rondelle* di Ingrid Donat. Al piano inferiore si trova uno spazio che accoglie le borse iconiche, accanto a uno scrigno in bianco e oro che custodisce il meglio della

mancare un leggero senso di mistero, una fragranza di tempo sospeso. Il salon privé al secondo piano racconta infatti una storia diversa, rivela un aspetto più raccolto e arcano della poetica Chanel. Non a caso Gabrielle, alias Coco, personalità inquieta e complessa, profondamente incline alla ricerca, alla spiritualità e all'astrazione, si interessava molto all'esoterismo e alla numerologia, fin dagli albori della sua storia d'amore con Boy Capel. I dodici pannelli laccati in avorio, nero e oro, combinazione assai cara a Mademoiselle, opera di Nancy Lorenz e siglati da ipnotici grafismi ellittici, si ispirano agli antichi paraventi Coromandel dell'appartement al 31 di rue Cambon. Superfici traslucide dove su uno sfondo bruno e nero affiorano ornati d'oro, si increspano iridescenti inserti in madreperla. A Roma, intorno a un elegante caminetto in marmo del XVIII secolo e a una fotografia di Robert Mapplethorpe del 1978, si impaginano >>

L'arte dello stile. Da sinistra a destra, dall'alto in basso: lampadario *Liane* in bronzo e quarzi di Robert Goossens. Il corridoio che porta al Salon Privé. *Red Lasso* di Jean-Michel Othoniel. Il dettaglio di un tavolo. L'interno "tweed" dell'ascensore per il Salon Privé. *Untitled* di Marc Swanson. Lavandino in marmo grezzo. Side table *Birdcage* di Véronique Rivermale. Tende in daino con perle oro. In apertura: sul camino 700, foto di Mapplethorpe del 1978.



tende in daino, poltrone Louis XV e un bureau plat Louis XVI, divani rétro ricoperti di uno Chanel tweed foglia di tabacco. Dialogano fra loro un leone bronzeo del Seicento, *Untitled*, composizione in cristallo di Marc Swanson, e il side table *Birdcage* di Véronique Rivermale dal piano in ceramica oro. Al soffitto spicca un altro chandelier dei laboratori di Robert Goossens, oggi di proprietà Chanel, ma dal 1953 storico collaboratore della Maison. Nella Città Eterna, che durante il primo 900 fu faro di attrazione per le avanguardie europee, secondo alcuni Chanel, molto vicina a Luchino Visconti, avrebbe posseduto addirittura una sorta di buen retiro segreto. Roma finalmente si sovrappone a Parigi.

Ed eccola dunque, fra memoria e realtà, la casa parigina di Coco, con le sfere di cristallo di rocca, spighe dorate porte-bonheur, bronzi cinesi, camoscio, cammelli battriani di terracotta e grandi specchiere barocche veneziane. Un guscio onirico, una magia trasformata in ambiente da vivere, quella dell'appartamento accanto all'atelier di rue Cambon. Il primo mitico indirizzo

dell'epopea Chanel. Un luogo dove stare di giorno, senza però passarci mai la notte – Coco Chanel dormiva solo all'Hotel Ritz –, cui si accede dalla celebre scala rivestita di specchi dalla cui sommità Mademoiselle spiava nervosamente, appesa all'immancabile sigaretta, le reazioni della sala durante i défilé. È appena uscito un libro fotografico che racconta questa casa-atelier nella quale tuttora si può provare l'illusione di incontrare Coco: *Second Floor*, dell'artista britannica Sam Taylor-Johnson, tramite trentaquattro immagini magistrali cattura la portata misterica della residenza. «Scattare al 31 di rue Cambon», afferma Taylor-Johnson, «mi ha assorbito in maniera totale. Credo fermamente che Coco Chanel, la sua anima, abiti ancora lì. Lo si sente appena varcata la soglia». La Maison Chanel intende stabilire con Roma una liaison speciale. Primo appuntamento a dicembre prossimo, con un evento dedicato al fiore all'occhiello del brand, quegli undici Métiers d'Art che raggruppano maestria ed eccellenza artigiane.

FINE

Jean-Michel Othoniel in mostra: vedi «Backstage» p.183

Nuovo indirizzo. Sopra, i dodici pannelli neri laccati con grafismi avorio e oro dell'artista Nancy Lorenz si ispirano ai paraventi Coromandel dell'appartamento di Mademoiselle Chanel a Parigi. Pagina accanto, *Red Lasso*, opera dell'artista Jean-Michel Othoniel. L'enorme collier di perle domina la scala che collega i vari livelli del palazzetto settecentesco in piazza di Spagna. Sotto, la statua in stile cinese di un leone in bronzo.

